

PIL ACQUISITO 2016: +0,6% DA +0,7%

Istat rivede al ribasso i dati del Pil Sale il potere d'acquisto delle famiglie

Davide Colombo > pagina 7

Conti trimestrali. Crescita rivista al ribasso

Istat: Pil acquisito 2016 a +0,6%, in aumento il reddito delle famiglie

LO SCENARIO

Il recupero dopo la crisi si conferma «meno forte» rispetto all'Europa. Migliore l'intensità della ripresa del mercato del lavoro

ROMA

■ Nuova, frazionata revisione al ribasso delle stime di crescita del Pil per l'anno in corso. Ieri l'Istat ha reso note le nuove serie dei conti economici trimestrali coerenti con la revisione dei Conti economici annuali divulgati il 23 settembre. Ebbene, viene confermata la previsione di una variazione zero per il secondo trimestre dell'anno e di un tendenziale di crescita dello 0,7%. Malavariazione del Pil acquisito viene limata allo 0,6% (0,63% per essere precisi fino al secondo decimale, a fronte di un +0,7% stimato il 2 settembre).

Siamo un poco più lontani dal tendenziale per l'anno della Nota di aggiornamento (+0,8%) ma il quadro non cambia, come ha osservato il presidente dell'Istituto di statistica, Giorgio Alleva, nel corso dell'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «Questa mattina - ha affermato Alleva - abbiamo revisionato i nostri conti e per una questione di decimali l'acquisito è +0,6%. È un elemento nuovo di dimensione ridotta, in cui l'obiettivo di +0,8% è leggermente più distante ma stiamo parlando di elementi residuali». A pesare sulla

debolezza del ciclo è stata la domanda nazionale al netto delle scorte. Avrebbe fornito un contributo nullo alla crescita del Pil (con apporti zero sia dai consumi delle famiglie sia dalle istituzioni sociali private sia dalla spesa della Pa e degli investimenti fissi lordi). Dal lato della domanda estera netta si è registrato invece un contributo positivo pari allo 0,3%, che è stato controbilanciato dall'effetto negativo di pari ampiezza derivante dalla variazione delle scorte alla variazione del Pil, a fronte di un pari contributo positivo della domanda estera netta. Sul fronte delle risorse i nuovi dati fotografano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto dell'industria (-0,6%) e positivi per servizi (+0,2%) e agricoltura (+0,5%).

In una seconda nota Istat sui conti della Pa, delle famiglie e delle aziende, oltre a una conferma sui saldi di finanza pubblica sulla linea delle previsioni governative (nel secondo trimestre l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari allo 0,2%, in miglioramento di 0,7 punti rispetto allo stesso trimestre del 2015 mentre la pressione fiscale si sarebbe ridotta dello 0,4% al 42,3%) si spiega che a fronte di un aumento del reddito disponibile per le famiglie (+1,3% rispetto ai primi 90 giorni dell'anno) i consumi si sono ridotti dello 0,2%. Come ha osservato Alleva in audizione «la crescita tendenziale del reddito disponibile inter-

mini reali (il potere d'acquisto) delle famiglie consumatrici nel secondo trimestre del 2016 ha raggiunto il 2,9% (con variazioni congiunturali dell'1,0 e l'1,1% rispettivamente nei primi due trimestri). Di riflesso, la propensione al risparmio in corso d'anno è salita fino al 9,6%, dall'8,1% nel quarto trimestre 2015». Alleva ha ribadito, sulla base degli ultimi dati, che il recupero dell'economia italiana dopo la crisi si conferma «meno forte» rispetto all'Europa, mentre è sicuramente migliore l'intensità della ripresa del mercato del lavoro. Ad agosto si stimano poco meno di 22,8 milioni di occupati: quasi 670 mila in più rispetto al minimo del settembre 2013 (+3%), ma ancora circa 400 mila in meno rispetto al picco dell'aprile 2008. «Tuttavia - ha detto Alleva - rispetto all'aprile 2008 l'occupazione alle dipendenze è aumentata di quasi 180 mila unità (di cui circa 100 mila con contratto permanente), mentre quella indipendente è diminuita di quasi 580 mila, proseguendo una tendenza già in atto».

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

